



PDCI
Diliberto: «I lavoratori non paghino i costi del risanamento»

■ Si sono conclusi i lavori del comitato centrale dei Comunisti italiani con l'approvazione della relazione del segretario Oliviero Diliberto. «Abbiamo sempre detto che siamo e saremo unitari nei confronti del centrosinistra e

del governo Prodi, - ha affermato Diliberto - ma questo significa che porteremo avanti con maggiore determinazione le nostre battaglie politiche, a partire da quella per il rispetto del programma di governo». Sulla legge fi-

nanziaria il segretario del Pdc ha ricordato che «il problema non è se fare o meno il risanamento dei conti pubblici, il vero problema è chi dovrà pagare i costi. I lavoratori hanno già dato e sicuramente non si potranno fare tagli alla scuola e alla spesa sociale». Diliberto ha infine espresso apprezzamento per la svolta dal governo in politica estera rispetto alla «subalternità di Berlusconi all'amministrazione Bush».

FESTA TRICOLORE
Negli stand della kermesse di An i classici del neofascismo

■ Negli stand della venticinquesima Festa Tricolore di An di Mirabello ci si divide a metà tra il tifo calcistico e l'orgoglio di essere campioni del mondo e i vecchi slogan della tradizione neofascista: sono i due filoni in cui si

possono dividere i gadget, magliette, felpe e cappellini. Oltre ai tradizionali cappellini del battaglione Folgore e delle Frece Tricolori, nei banchi della festa si trovano delle magliette inneggianti alla Coppa del Mondo e al-

cuni riferimenti al pensiero musoliniano. Si possono comprare felpe nere con bordi tricolori con su scritto «Saluti romani» e magliette dissacranti nei confronti di Che Guevara. Una T-shirt raffigura il simbolo della «Barilla», trasformato in un esplotto «Balilla». Infine non mancano alcuni berretti di lana con su scritto «Boia chi molla», con croce celtica, e un altro, sempre nero, con la scritta «Me ne fregolo!».

Prodi: da destra scelte incomprensibili

Fassino: Berlusconi dovrà spiegare al mondo intero perché non vota una missione di pace

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

DAL DIETROFRONT (imbarazzato) sul Libano alla «smentita» (che non smentisce) di Assad. Della serie: cosa non si fa per mascherare le proprie contraddizioni interne. L'eco delle ultime polemiche imbastite da (una parte) della Casa delle Libertà travalica i con-

fini nazionali e giunge fino alla lontana Helsinki. «Non c'è nessuna smentita di Assad a Prodi», le polemiche interne «non hanno alcun valore», «non c'è bisogno di alcun chiarimento con Damasco»: è un Romano Prodi sconcertato, più che irritato, quello che dalla capitale finlandese torna su una polemica montata ad arte da esponenti del centrodestra. Il presidente del Consiglio parla in conferenza stampa al termine della prima giornata del vertice Ue-Asia, e prima di entrare nel merito delle questioni, di portata strategica, che sono al centro del summit, si dilunga in una «precisazione» che si trasforma in un argomentato 'accuse nei confronti delle uscite del centrodestra... Prodi prende la parola per diradare «la confusione» che, dice, è stata creata ad arte, «solo per avvelenare il clima», sulla proposta per il controllo dei confini tra Siria e Libano. Il chiarimento diffuso l'altra sera da Damasco non smentisce - sottolinea il premier - la proposta «da noi avanzata sabato ed accolta dal Siria». Precisa invece i contenuti di un'agenzia di stampa internazionale che, sbagliando, «aveva fatto intendere che al missione Ue sarebbe stata militare». Niente di più errato. «La Siria aveva perfettamente ragione a fare questa precisazione perché - insiste Prodi riproponendo alla lettera quanto affermato l'altro ieri - la missione da noi proposta (con l'assenso del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, ndr.) è una missione di supporto formata da personale tecnico, senza armi e senza uniformi, proveniente dai Paesi Ue che

svolgerà una funzione di aiuto e di formazione delle truppe siriane impegnate nel controllo delle frontiere». Altro che smentita da parte di Damasco. L'accettazione di questa proposta, rileva Prodi, «dimostra un'apertura siriana e costituisce un passo in avanti tranquillizzante». A supporto delle considerazioni del premier italiano giunge l'annuncio di Kofi Annan che, in



Il primo ministro Romano Prodi Foto di Michel Euler/Ap

missione a Parigi, conferma la determinazione del governo di Damasco a schierare ai confini con il Libano un battaglione, vale a dire 800 uomini a supporto delle guardie di frontiera. Un impegno che, rimarca Prodi, «mi era stato preannunciato dal presidente Bashar el-Assad». Questa vicenda, insieme all'annuncio voto contrario dell'opposizione alla missione di pace in Libano, per Prodi è semplicemente sconcertante: «È difficile capire come in un momento in cui tutto il mondo è d'accordo sulla utilità e la grandezza di questa missione, in Italia si aprano le polemiche», commenta il primo ministro. «Votando no, avverte Prodi, «si stanno assumendo una enorme responsabilità». Sconcertante.

Sulla Siria confusione creata ad arte
Quella della Ue non sarà una missione militare

È incomprensibile. È ciò che ha detto Berlusconi, rileva a sua volta Piero Fassino. Dalla Festa dell'Unità di Pesaro, il segretario dei Ds ricorda che «i nostri soldati vanno in Libano sulla base di una decisione dell'Onu, con i caschi blu, con il sostegno forte e convinto degli Stati Uniti per una missione di pace voluta dalla Comunità internazionale». «Noi - aggiunge il leader della Quercia - siamo convinti della giustizia della scelta fatta. Berlusconi deve spiegare al mondo intero perché ora non vota una missione di pace. Del resto - aggiunge - lo sconcerto e la sorpresa dentro la Cdl dimostra quanto sia inspiegabile la scelta di Berlusconi». Un concetto su cui ritorna Romano Prodi: «La missione in Libano - osserva il premier - è vissuta come un passo importantissimo per diminuire le tensioni e dare una risposta multilaterale ai problemi della pace. Per questo è importante che sia protagonista il numero più grande di Paesi e sia un successo». Di fronte a questa impegnativa sfida di pace le polemiche interne, taglia corto Prodi, «non hanno alcun valore».

L'INTERVISTA VANNINO CHITI Il ministro per le riforme: solo così Berlusconi riesce a tenere insieme i pezzi della coalizione

La Cdl non c'è più. Per questo cercano lo scontro

■ di Vladimiro Frulletti

«Mi sembra che la Cdl come coalizione non esista più e l'unico modo che rimane a Berlusconi per tenerne insieme i pezzi sia alzare il livello dello scontro col governo, anche a costo di rinunciare a qualsiasi veste istituzionale mettendo in discussione la missione di pace in Libano». Il ministro per i rapporti col Parlamento e alle Riforme Vannino Chiti è fiducioso che la stagione politico-parlamentare che si riapre sarà più complicata per la destra che per il centrosinistra e conferma che su conflitto di interessi e Rai l'Unione, nonostante le minacce berlusconiane, andrà avanti «perché vogliamo un paese democratico e liberale come nel resto d'Europa».

A Gubbio Berlusconi ha minacciato il no alla missione in Libano. Ieri ha fatto una mezza marcia indietro, ma il sì del Polo non è sicuro. Che succede a destra?

«Che come coalizione la Cdl non esiste più. È l'unico modo che rimane a Berlusconi per tenerne insieme i pezzi è quello di alzare il livello dello scontro. È gravissima questa incertezza su una scelta in cui l'Italia si è assunta una grandissi-

ma responsabilità. Responsabilità direttamente richiesta da Israele e dal Libano. Per fortuna il centrosinistra ha saputo tenere dritta la barra. Eppure era Berlusconi a sostenere che il Polo in politica estera sarebbe stato indispensabile perché il centrosinistra per le sue divisioni non sarebbe stato autosufficiente. Ora si vede qual è la verità».

E quale sarebbe?

«Che la Cdl sta diventando sempre più populista e si allontana dalle posizioni moderate delle forze del centrodestra europeo».

È per questo che nell'Udc non vogliono "morire berlusconiani"?

«L'Udc non sopporta più modi e contenuti di certe scelte. E il problema non è mica la differenza su un voto. È più profonda, è strategica, riguarda il futuro del centrodestra italiano. Se son rose...».

Sperate che prima o poi l'Udc lasci il centrodestra?

«Mi piacerebbe in futuro parlare di opposizioni, al plurale, e non di una sola opposizione. Con l'Udc in Parlamento è possibile un confronto alla luce del sole».

Vo i aspettate un indebolimento del centrodestra, però Berlusconi è convinto che Prodi non durerà.

«E si sbaglia. In questi tre mesi Prodi e la

maggioranza si sono rafforzati. Non solo in Parlamento, ma soprattutto nel Paese. C'è larga condivisione, e non solo fra i nostri elettori, per le scelte su liberalizzazioni e consumatori, per la politica estera. Abbiamo dimostrato di non voler galleggiare, ma di voler governare. Su questa strada delle riforme andremo avanti».

Anche sul conflitto di interessi?

«Certo perché mi pare che oramai sia rimasto il solo Berlusconi a non vedere una situazione che non ha pari in nessun paese democratico e liberale europeo. Vorrei anche rispondere a Scalfari. La legge si farà, l'iter parlamentare inizierà dopo la Finanziaria e penso che alla fine del 2007 sarà approvata».

Berlusconi vi accusa anche di voler occupare la Rai.

«È la risibile difesa della propria lottizzazione sulla Rai. Non faremo editti di Sofia per scacciare giornalisti sgraditi per-

ché liberi, ma cambieremo, seguendo i criteri di professionalità e autonomia, un servizio che dovrebbe essere pubblico e che invece ora è occupato dal centrodestra».

Il prossimo appuntamento è la legge Finanziaria. Prodi ha confermato che sarà una manovra da 30 miliardi di euro. La sinistra radicale, ma anche Cgil e sinistra Ds, ritengono che potrebbe essere più contenuta. Non vi spaccherete?

«Non credo proprio, anche perché questa presunto conflitto fra riformisti e radicali mi sembra un'interpretazione a arte per nascondere quello che governo e maggioranza stanno facendo. Però è vero che a volte troppe parole generano confusione. Ma quando ci sono passaggi difficili è un bene che la discussione ci sia. Partendo però da un dato di fatto».

Quale?

«Che la Destra si è lasciata dietro un Paese più povero e meno competitivo. Ha messo le mani in tasca agli italiani e sulle pensioni ha introdotto, contro i sindacati, lo scalone del 2008. La sensibilità per redditi e pensioni che oggi mostrano Tremonti, Berlusconi e Fini è davvero incredibile. Noi per il 2007 abbiamo un obiettivo che non può essere oggetto di mediazioni, riportare il rapporto Pil/debito pubblico sotto il 3%. Non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma per-

ché altrimenti rischiamo di veder aumentare i tassi sul debito pubblico».

Ma 30 miliardi a servono?

«16 per stare sotto il 3%. 14 per politiche di sviluppo e per ammodernare il welfare».

E chi paga?

«Abbiamo già iniziato a combattere l'evasione fiscale, interverremo sulle rendite come avviene nel resto d'Europa e razionalizzeremo le spese nel pubblico impiego e nella sanità per eliminare gli sprechi. Con il cuneo fiscale sosterremo le aziende che stabilizzano il lavoro. E daremo risorse al mezzogiorno, istruzione e ricerca».

E per le pensioni?

«Alcuni elementi della riforma Dini come la rivalutazione dei coefficienti saranno in Finanziaria. Poi ci sarà un confronto più approfondito sull'intero. Ma lo faremo sempre discutendo con i sindacati. Così come per la Finanziaria discuteremo con le parti sociali e col sistema delle Regioni e delle autonomie. E qui la sfida con la Destra».

In che senso?

«Li invito a confrontarsi in Parlamento. Non cerchiamo l'ostruzionismo per rallentare la nostra azione di governo. Facciamo proposte concrete. Ci confrontiamo e poi voteremo. Spero che scelgano questo terreno e lascino perdere le minacce di marce populiste».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Pesaro (per tutta la durata della festa)
Tel. 0721 1779835-4-7 Fax 0721 1779832
Roma
Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Albergo 3/4 stelle, prezzi a partire da 35 euro a persona. Visita a scelta facoltativa (Casa Rossini, Palazzo Ducale, Rocca di Gradara, Grotte di Frasassi).

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
31 agosto/19 settembre